

FRIDA KAHLO

through the lens of **Nickolas Muray**

dal **15/03**
al **20/07**
2025

a cura di
Vittoria Mainoldi

**MUSEO STORICO
DELLA FANTERIA
DELL'ESERCITO ITALIANO**

ROMA

Museo Storico della Fanteria dell'Esercito Italiano

In particolare, il Museo Storico della Fanteria dell'Esercito Italiano, sito a Roma a Piazza Santa Croce in Gerusalemme 7, dal 2023 è sede di allestimenti di mostre d'arte, grazie alla collaborazione attivata tra Difesa Servizi e Navigare Srl. Le mostre, realizzate tra il piano terra ed il primo piano, valorizzati in qualità di spazi espositivi, hanno consentito ad un grande pubblico di conoscere la struttura del Museo, divenuta in breve tempo meta di visite tra scuole, turisti, guide, artisti, giornalisti e abitanti stessi della città di Roma che ne sconoscevano l'esistenza.





FRIDA e NICK

Attraverso le lenti della mostra

"Frida Kahlo: through the lens of Nickolas Muray" è una mostra che offre uno sguardo intimo e privato su Frida Kahlo, l'artista più prolifica, conosciuta e amata del Messico, attraverso l'obiettivo fotografico del suo amico e amante, Nickolas Muray.

Nickolas Muray nacque come Miklos Mandl il 15 febbraio 1892 a Seghedino, in Ungheria. Nell'agosto del 1913, armato di 25 dollari, un dizionario in esperanto di cinquanta parole e una determinazione cieca, il ventunenne Miklos Murai arrivò a Ellis Island, dove divenne Nickolas Muray. Grazie alla sua formazione nelle arti grafiche, avvenuta prima a Budapest e poi a Berlino, trovò immediatamente lavoro presso la Stockinger Printing Co, dove si occupò di incisioni e stampa serigrafica.

Nel 1920 Muray aprì il suo studio fotografico, un appartamento di 2 locali al Greenwich Village in cui viveva in una stanza e lavorava nell'altra. Grazie ad una commissione di Harper's Bazaar per fotografare l'attrice Florence Reed, dal giorno alla notte il suo stile evocativo e la sua elegante ritrattistica divennero una sensazione e Muray uno dei fotografi più richiesti dalle riviste. Presto fotografò tutte le più importanti personalità e il suo studio divenne un salotto per i più importanti intellettuali dell'epoca: Martha Graham, Langston Hughes, Helen Hayes, Paul Robeson, Gertrude Vanderbilt, Eugene O'Neill o Jean Cocteau.

L'incontro tra Muray e Kahlo avvenne però per caso: nel 1923 Nickolas Muray incontrò l'artista messicano Miguel Covarrubias che era venuto a New York con una borsa di studio di sei mesi offerta dal governo messicano. Poco dopo il suo arrivo, Covarrubias iniziò a lavorare per Vanity Fair - rivista alla quale Muray contribuiva da diversi anni con i suoi ritratti di celebrità - e i due divennero presto amici. Nel 1931 Muray si recò in Messico in vacanza con Covarrubias e la moglie Rosa. Covarrubias era stato uno studente di Diego Rivera ed era solito frequentare la casa del grande muralista messicano e fu così che Nickolas Muray ne conosce la giovane, e allora quasi sconosciuta, moglie: Frida Kahlo.



Immediatamente dopo il loro primo incontro, Kahlo inviò a Muray un biglietto che recitava:

*Nick,
I love you like I would love an angel.
You are a Lillie of the valley my love.
I will never forget you, never, never.
You are my whole live
I hope you will never forget this.*

Frida



Sotto, a chiosa del messaggio, lo stampo di un bacio.

I due iniziarono una storia d'amore che proseguì a fasi alterne per i dieci anni successivi e un'amicizia che durò fino alla morte di Frida nel 1954.

Di quel primo incontro non sopravvive nessuna immagine, cosa davvero singolare poiché Muray era solito girare sempre con almeno due macchine fotografiche, una Leica ed una Rolleiflex, per documentare la sua quotidianità. Le prime foto scattate a Frida da Nick risalgono infatti al 1937, ma la relazione tra i due proseguì clandestinamente in quei primi anni, durante le molte visite di Muray in Messico, o quelle di Kahlo negli Stati Uniti.

Le fotografie che Muray realizzò nel corso della storia di amore con Frida Kahlo coprono un periodo che va dal 1937 al 1946, e ci offrono una prospettiva unica, quella dell'amico, dell'amante e del confidente, e al tempo stesso mostrano le qualità di Muray come ritrattista e come maestro della fotografia a colori, campo pionieristico in quegli anni. Queste immagini mettono anche in luce il profondo interesse di Kahlo per la sua eredità messicana, e gli aspetti più intimi della sua vita e della sua arte.

Muray era un artista prolifico: i suoi archivi contengono oltre 25.000 negativi, ma indubbiamente il soggetto che ha ritratto di più in assoluto fu proprio Frida. Muray è stato sperimentatore nel campo della fotografia a colori sin dai primi anni della sua carriera, e proprio per questo ha trovato grande ispirazione nel lavoro di Frida Kahlo e in lei come persona.

Le fotografie nate dal rapporto professionale e personale tra Kahlo e Muray si sono fatte strada nella cultura popolare, attraverso i più diversi media, e hanno influenzato profondamente la visione che il pubblico ha di Frida Kahlo. Sono diventate la prima immagine che viene alla mente quando si pensa alla pittrice messicana, sono diventate un'icona. Sono parte integrante della comprensione di chi fosse Frida Kahlo come individuo dietro l'opera d'arte.

Questa mostra, oltre a ripercorrere la relazione tra Frida Kahlo e Nickolas Muray in 60 fotografie, vuole infatti anche indagare il particolare rapporto tra la Kahlo e la sua immagine. Pittrice che ha fatto largo uso dell'autoritratto, Kahlo è infatti entrata a far parte di quel ristretto numero di artisti che hanno subito un processo di iconizzazione e la cui figura ha trasceso spesso la portata della propria opera.









L'ARTE DEL VESTIRE DI FRIDA

Il Messico è un territorio multiculturale in cui convergono tradizioni e consuetudini diverse, tutte ancorate al passato e all'eredità preispanica. Le piramidi maya, i templi aztechi, l'architettura coloniale e le cosiddette "città magiche" riuniscono 10 diverse tradizioni e 35 luoghi scelti dall'Unesco come patrimonio culturale dell'umanità.

Le 68 etnie presenti in Messico rendono questo Paese straordinariamente ricco dal punto di vista culturale e artigianale, anche in riferimento al settore tessile, nel quale si contano centinaia di abiti tipici, tra cui sono particolarmente rilevanti quelli degli stati di Jalisco, Yucatan, Puebla y Veracruz, senza dimenticare l'abito tehuana di Oaxaca, che contraddistinse lo stile di Frida.

Nonostante i continui interventi chirurgici, gli aborti, l'amputazione della gamba, le ricadute che ne rendevano cagionevole lo stato di salute e i tradimenti di Diego, Frida mise in mostra le sue opere a Città del Messico, New York, Parigi e Londra. Il suo autoritratto "El Marco -1939" fu la prima opera di un artista messicano del XX secolo ad essere acquistata da un museo di fama internazionale quale il Louvre.

Frida entrò in contatto con personaggi di alto calibro, che avrebbero fatto la storia. Tra questi, Pablo Picasso, Salvador Dalí, Elsa Schiaparelli, Henry Ford, León Trotsky, André Breton, Vasili Kandinsky, Marcel Duchamp, Juan O'Gorman, Leonora Carrington, Orson Wells, Dolores del Río, Chavela Vargas e Anson Goodyear, etc. Tuttavia, non perse mai di vista la realtà. Eclettica, bohémien e rivoluzionaria, Frida era un'artista - e ancor prima una donna - dotata di un sarcasmo che le spalancava ogni porta. Oggi viene ammirata non solo per la sua arte e i suoi successi, ma anche perché simboleggia l'invalidità, la libertà sessuale, la donna autosufficiente e la lotta contro le disuguaglianze, l'ingiustizia e la violenza di genere.

Frida è stata una musa per l'industria creativa e per artisti di vario genere, tra i quali vale la pena menzionare i Coldplay, i Red Hot Chili Peppers, Joaquín Sabina e Madonna. Tutti hanno tratto ispirazione da Frida per i propri pezzi o discorsi.

In ambito cinematografico, l'attrice Salma Hayek, moglie del tycoon della moda François-Henri Pinault, ha interpretato il ruolo di Frida nell'omonima pellicola di Hollywood, vincitrice di due premi Oscar. Analogamente, la Pixar Animation Studios ha prodotto un film d'animazione per il Giorno dei morti chiamato "Coco", proiettato per la prima volta al cinema nel 2017 e vincitore di due Oscar, in cui il personaggio di Frida rivestiva un'enorme importanza. Non può essere dimenticato in questo elenco il ruolo svolto dall'industria del giocattolo, che nel 2018 ha lanciato sul mercato la Barbie Frida.

Nel campo della moda, Frida è stata fonte di ispirazione per stilisti e case di moda internazionali quali Jean Paul Gaultier, Dior, Louis Vuitton, Givenchy, Kenzo, Carolina Herrera, Salvatore Ferragamo, Roberto Cavalli, Moschino, Alberta Ferretti, Missoni, Delpozo, Dolce & Gabbana, Valentino, Vans, Nike e Zara. Forse è per questo che, a quasi 60 anni dalla sua morte, Vogue Messico ha deciso di dedicarle una copertina.

Frida utilizzò abiti tipici di diverse regioni del Messico come simbolo di vicinanza ed empatia col popolo. Era, senz'altro, particolarmente legata all'abito tehuana di Oaxaca, lo Stato di cui era originaria la madre, essendo peraltro quella Tehuana l'unica cultura matriarcale del Messico, in cui le donne sfoggiavano con orgoglio il loro essere lavoratrici ed autosufficienti.

Una tradizione artistica, quella Tehuana, dove le sfumature di colore dei petali di un fiore ricamato sono indice di un elevato status sociale.

In questa mostra il pubblico viene introdotto nel magico mondo del vestiario di Frida, offrendo esempi concreti del suo look attraverso abiti adornati con originali ricami realizzati da artigiani messicani. Un lavoro che è frutto di una profonda ricerca sul campo e dello studio di fonti documentali.

Indigena messicana,
artigiana di Oaxaca,
Messico





**ABITO TIPICO MESSICANO
DELLO YUCATAN**



**ABITO TEHUANA
(TECNICA DELLA CADENILLA)**



**ABITO TEHUANA
VOGUE**



**ABITO TEHUANA DA CERIMONIA
CON MOTIVO FLOREALE**



**ABITO TEHUANA, TECNICHE MISTE
(CADENILLA E RICAMO FLOREALE)**



**ABITO TEHUANA MODERNO
DA CERIMONIA COLOR UVA**



GLI ACCESSORI DI FRIDA

Una selezione di gioielli e accessori di bigiotteria, tutti realizzati a mano, che danno un'idea dei gusti di Frida Kahlo e dello stile che prediligeva. I pezzi esposti sono stati scelti meticolosamente dalla curatrice e designer di moda Milagros Ancheita, in collaborazione con altri esperti, prendendo spunto minuziosamente dalla documentazione fotografica, da informazioni riportate per iscritto in fonti ufficiali e dalle stesse opere pittoriche dell'artista. Innanzitutto si è fatto ricorso a pezzi realizzati artigianalmente con materiali che, per la maggior parte, sono di origine naturale, così come piaceva a Frida.

La nota antropologa Marta Turok, esperta di prodotti tessili artigianali, nella mostra parallela "Frida Kahlo: a través de la lente de Nickolas Muray", realizzata a Puebla, in Messico, ha selezionato 12 oggetti personali e abiti dell'icona, conservati in bagno e nel guardaroba, il cui accesso, per quasi mezzo secolo, era stato interdetto al pubblico per volere di Diego Rivera. Questi stessi abiti e accessori, poi utilizzati nelle esposizioni realizzate da Circe Henestrosa, curatrice della mostra "Las apariencias engañan: los vestidos de Frida Kahlo", tenutasi al museo La Casa Azul di Città del Messico e, successivamente, al Victoria and Albert Museum di Londra, sono stati preziosi per la selezione di questa esposizione.

Frida amava mischiare stili diversi: il moderno con il vintage, quello messicano con l'etnico internazionale. Aveva gusti estremi, adorava accostare e sovrapporre tra loro diversi accessori, tra cui collane, anelli e bracciali, che era solita combinare con gonne ricamate e copricapo floreali, questi ultimi sapientemente abbinati ad orecchini originali, che mettevano in risalto le sue belle trecce da Tehuana.

Gli accessori e gli abiti, naturalmente insieme alla forte personalità di Frida, erano ciò che rendevano unica l'artista, trasformandola in un'opera d'arte ambulante lungo le strade di New York, Parigi o Città del Messico. La pittrice era un omaggio vivente alla "mexicanità". Basti pensare che quando partecipava a eventi importanti quali concerti, opere teatrali, riunioni d'affari e feste, tutti si fermavano ad ammirarla, e lei stessa godeva delle tante attenzioni che le venivano riservate.

È proprio per questo motivo che diversi fotografi - Nickolas Muray, Tina Modotti, Edward Weston, Berenice Kolko, Bernard Silberstein, Imogen Cunningham, Gisèle Freund, Fritz Henle, Leo Matiz, Lola e Manuel Álvarez Bravo, Martin Munkácsi, Juan Guzmán, Héctor García, Lucienne Bloch, i fratelli Mayo e il padre stesso Guillermo Kahlo - hanno ritratto Frida, per catturare il suo modo di essere, la sua essenza, il suo carattere e lo stile da lei stessa creato, e per restituirne l'affascinante personalità in modo da comprenderla.





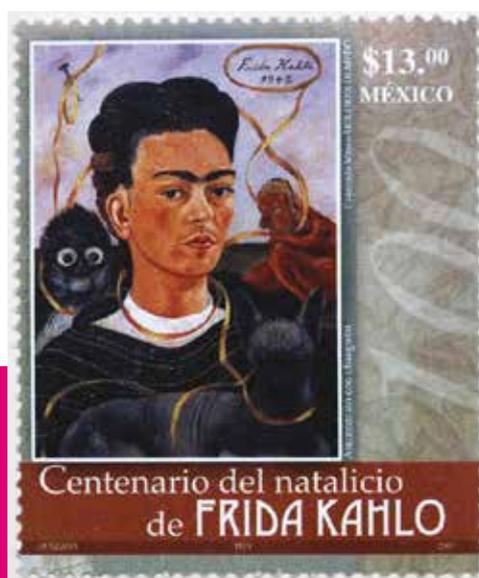


Frida y Diego
vivieron en
esta casa
1929-1954



FRIDA
KAHLO

Frida in bollo



Una straordinaria raccolta di prodotti filatelici che celebra la grande regina dell'arte messicana, che con la sua creatività è riuscita a farsi apprezzare in tutti i continenti. Si tratta di una collezione unica e completa di francobolli provenienti da varie nazioni che hanno tributato grandi riconoscimenti all'artista.

Una serie di francobolli mai esposta prima, e di grande pregio, poiché raccoglie tutte le emissioni che i vari Stati hanno previsto in concomitanza le più importanti ricorrenze legate alla storia di Frida Kahlo.

Con uno sguardo diretto, penetrante e a volte sensibile e ironico, Frida è la prima donna ispanica ritratta su un francobollo degli Stati Uniti D'America. L'emissione, il 21 giugno 2001, è un omaggio ad una delle artiste più importanti del Novecento.

Diversi altri Paesi nel mondo hanno emesso francobolli con l'effigie della Kahlo a partire dal Messico (nel 2001 e nel 2007 quest'ultima in occasione del centenario della nascita), S. Tomè e Principe, Mozambico, Serbia, Niger, Maldive, Repubblica Centrafricana e numerosi altri ancora.

FRIDA KAHLO

through the lens of **Nickolas Muray**

PER INFORMAZIONI

351 840 3634 | 333 609 5192

info@navigaresrl.com

UNA PRODUZIONE:



navigaresrl.it